

NON C'È ABBASTANZA SUOLO PER TUTTO

Prof. Paolo Pileri - Docente di Pianificazione Territoriale Ambientale presso il Politecnico di Milano

Interrompere il consumo di suolo è un'azione che risponde all'esigenza di tutelare le molteplici funzioni che i suoli non edificati garantiscono all'ambiente e i benefici che quindi giungono all'uomo sotto varie forme. Cibo, acqua, qualità dell'aria, biodiversità sono alcuni dei benefici tangibili per i quali i suoli liberi hanno un ruolo chiave che – e qui nasce il problema – si dissolve se essi vengono urbanizzati. Un ettaro di suolo libero produce cibo per circa 6 persone in un anno se coltivato; assorbe fino a 3,7 milioni di litri di acqua e trattiene dalle 3 alle 4 volte la quantità di carbonio che troviamo in atmosfera. Sprecare una risorsa che ha tutte queste capacità significa accettare alcuni rischi e minacciare la sostenibilità: si assottiglia il potenziale produttivo alimentare interno aumentando i condizionamenti con l'esterno, si riduce la capacità del territorio di ammortizzare gli effetti delle piogge esponendolo a maggiori danni e costi e, infine, si aumenta l'emissione di anidride carbonica che incide sul cambiamento del clima.

Il legame di responsabilità tra consumo di suolo ed effetti ambientali non ha ancora la cittadinanza che merita, di fatto, nei piani urbanistici e nelle politiche pubbliche. Lo spreco di suolo, che in Italia è stimato tra 8 e 10 m²/sec., richiede non solo riforme urgenti (alcune sono avanti nell'iter parlamentare e nelle Regioni), ma un cambio di visione e un aggiornamento culturale profondo e capace di toccare la pluralità di professioni e di dimensioni sociali che hanno a che fare con il suolo.

Molti paesi in Europa hanno innescato cambiamenti e messo in moto riforme inedite fino a 10 anni fa.

Non è un'impresa impossibile anche in Italia, sempre che siamo disponibili a cambiare gli impianti di pensiero che hanno generato e generano quei consumi di suolo, quegli sprechi e quelle sfocature che spezzano i legami di responsabilità tra chi domanda, chi decide, chi beneficia, chi risponde, chi pianifica, chi amministra e chi, come la natura e quindi il suolo, chiede di essere rispettata per continuare a garantire a tutti i propri servizi ecosistemici. Come avviene da milioni di anni, ma sempre meno oggi.